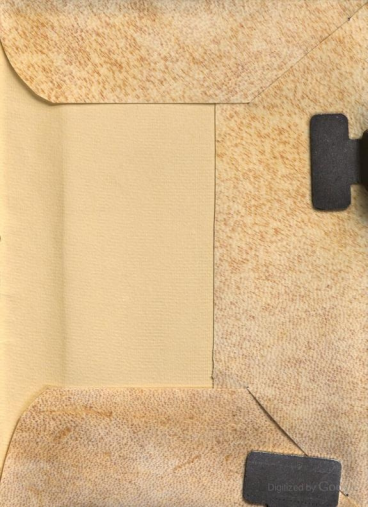


**DIALOGO DE CECCO  
DI RONCHITTI DA  
BRUZENE. IN  
PERPUOSITO DE LA  
STELLA NUOVA...**

---

Girolamo Spinelli



**Ditta SALVAREZZA s.a.s.**  
**RESTAURO**  
*Via A. Cervi 5 - Rome*

Digitized by Google







IN PADOVA,

---

Appresso Pietro Paolo Tozzi.

M. D C. V.

*Nella Stamparia di Lorenzo Pasquati.*



Con Licenza de' Superiori.



Esser non può, che s'ella humile è tanto,  
 Così il passo allentar da noi sia vista;  
 Che in breue spatio di mirarla il vanto  
 La retta cederebbe humana vista:  
 Nè potria sempre assimigliar (se quanto  
 Da noi s'allunga, mole non acquista,  
 E quella perde poi mentre s'appressa)  
 A l'occhio nostro la grandezza stessa.

Ma poi ch'ella è fissa nel Ciel sublime,  
 Prouan l'altezza sua si ferme prone;  
 Che come posta infra le stelle prime,  
 A ragion, seco si di mostra, e moue;  
 Nè d'esser può, che in alte parti, o in ime  
 Varia di mole, o sito ella si troue;  
 Che nulla face il mutar loco in terra  
 A l'ampiezza del Cielo, in cui si serra.

Dunque di cecità squarciando il panno,  
 Homai la lingua sciogli in vere note,  
 E se credessi, con tuo scorno, e danno,  
 Dianzi immutabil le soperne rote;  
 Hor, che fiamma nouella apre l'inganno,  
 Conosci il Ciel, che generar si puote;  
 E gratie rendi à la Natura madre,  
 Ond'hai luci del ver tanto leggiadre.

I L F I N E.

*Ma, che nel Ciel sia la nata Stella,  
 Stimeraï for, un verace assunto;  
 E chiaro è pur, che à questa gente, e à quella  
 Si mostra fissa in un medesimo punto.  
 Vede ciascun, che da la punta bella  
 Di Saggittario hà il suo splendor disgiunto,  
 E quasi fugga di Scorpion la coda,  
 S'erge tremante, e sovra lei s'inchioda.  
 Hor s'ella è sotto il Ciel, sotto la Luna,  
 Sì lungi à quelle del sublime tetto;  
 Come di un altro Clima in parte alcuna  
 Non si nasconde, o cangia almen l'aspetto?  
 E al variar de' siti, hor sembra in una,  
 Hor in altra figura haver ricetto?  
 Anzi pur; come à noi torna mostrarse  
 Nel mattutino oue la sera apparse?  
 Ne cessan qui le vere mie parole,  
 Che à ragion farne, e noue, ecco ritorno.  
 Dimmi, se volge la terrestre mole  
 Venti due mila miglia intorno intorno;  
 E questa noua luce, à par del Sole  
 Tutta la gira in una notte, e un giorno;  
 Come trè hore, e più, su l'Orizzonte  
 Nostro, nel tramontar, mostrò la fronte?  
 Esser*



STANZE  
D'INCERTO  
CONTRA ARISTOTELE:

PER LA STELLA

Nouamente apparsa.



**C**HE più vaneggi, o Stagirita stolto,  
E puro il Cielo, e ingenerabil credi?  
Stella noua in lui fissa, il chiaro volto  
Discopre scintillando, e non la vedi?  
O, più che mai, nè primi ernori inuolto,  
Il senso neghi, ed' altre proue chiedi?  
Il senso neghi, onde i principj certi  
Dicesti hauer de le scienze aperti?

E Ma,

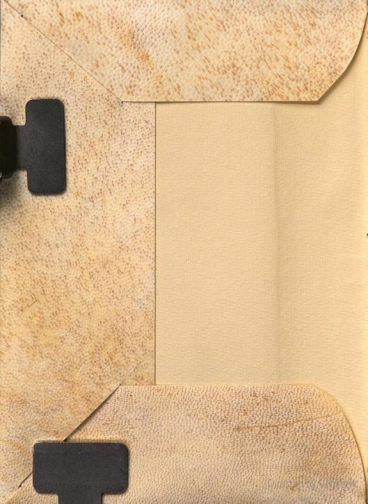
XI.  
ANON.



XI  
ANON  
1605







B. N. C.  
FIRENZE  
1029  
20